

BARAK OBAMA E IL VATICANO

di Mimmo Sica

2 febbraio 2009

Ancora una volta il Vaticano è chiamato a prendere posizione sull'aborto e sull'uso dei contraccettivi. Ora deve difendersi da una *provocazione* che proviene da una fonte autorevolissima e potente: Barak Obama. Il presidente, infatti, intende ripristinare i finanziamenti statali alle Organizzazioni internazionali non governative per il controllo delle nascite che accettano l'aborto. Questi fondi furono aboliti da Reagan nel 1984, riammessi da Clinton nel 1991 e aboliti nuovamente da George W. Bush nel 2001. Barak Obama, inoltre, di recente, in un comunicato ha affermato “*che occorre prevenire le gravidanze non volute, ridurre il ricorso all'aborto, e allargare l'accesso alle famiglie ai contraccettivi e ai servizi preventivi*”. Parole che potrebbero apparire almeno strane in considerazione del fatto che, per espressa volontà del neo presidente, la preghiera di apertura durante la cerimonia del suo insediamento è stata recitata dall'evangelico Rick Warren, pastore della chiesa californiana di Saddleback, noto conservatore sui temi politici ed etici. Ma Barak Obama è di larghe vedute: è il presidente degli Stati Uniti d'America, una repubblica federale presidenziale dalle numerose religioni. Nel corso dei festeggiamenti per il suo insediamento hanno pregato e predicato 20 leader religiosi in rappresentanza di tutte le fedi presenti negli States, incluso il vescovo gay Gene Robison. Vacillerà, allora, la roccaforte eretta dall'enciclica *Humanae vitae* emessa da Paolo VI il 25 aprile 1968 “*con la quale, veniva imposto ai laici l'angelismo dopo averlo imposto ai sacerdoti con l'enciclica sul celibato*”? (riporto la frase scritta da Carlo Falconi nel suo articolo “S'apre il controconcilio”, pubblicato su l'Espresso del 4 agosto 1968). Resisteranno i principi sul valore e inviolabilità della vita umana contenuti nell'enciclica *Evangelium Vitae* emessa da Giovanni Paolo II il 25 marzo 1995? E che dire, poi, delle affermazioni fatte da Benedetto XVI all'apertura del convegno “*Humanae vitae: attualità e profezia di un'enciclica*” organizzato dal Pontificio istituto “Giovanni Paolo II” per studi su matrimonio e famiglia e dall'Università cattolica, tenutosi a Roma. Il Pontefice ha ribadito che l'amore coniugale ha un modo proprio di comunicarsi: generare dei figli. Escludere questa dimensione mediante un'azione contraccettiva che impedisca la procreazione significa “*negare la verità dell'amore sponsale, con cui si comunica il dono divino*”. Anche per Ratzinger solo i metodi naturali, cioè l'osservazione e la conoscenza dei ritmi naturali di fertilità della donna, possono consentire alla coppia di distanziare le nascite dei figli o addirittura di sospenderle sempre, però, che si verifichino gravi circostanze. Ma Obama, evidentemente, ricorda che nessuna citazione di quella Bibbia sulla quale ha giurato è fonte per la illiceità di tutti i sistemi per la regolamentazione delle nascite (*riporto testualmente dall'enciclica Humanae vitae: “In conformità con questi principi*

fondamentali della visione umana e cristiana sul matrimonio, dobbiamo ancora una volta dichiarare che è assolutamente da escludere, come via lecita per la regolazione delle nascite, l'interruzione diretta del processo generativo già iniziato, e soprattutto l'aborto diretto, anche se procurato per ragioni terapeutiche. È parimenti da condannare, come il magistero della chiesa ha più volte dichiarato, la sterilizzazione diretta, sia perpetua che temporanea, tanto dell'uomo che della donna. È altresì esclusa ogni azione che, o in previsione dell'atto coniugale, o nel suo compimento, o nello sviluppo delle sue conseguenze naturali, si proponga, come scopo o come mezzo, di impedire la procreazione.”)

Sicuramente, poi, è nel suo patrimonio culturale che l'unico riferimento biblico al quale ci si può collegare, cioè il cosiddetto peccato di Onan, riportato nella Genesi 38,9, ha ben altro significato. Il coitus interruptus di Onan (*“Ogni volta che si univa alla moglie del fratello, disperdeva per terra, per non dare una posterità al fratello”*) si configurava, infatti, solo ed esclusivamente come la violazione della legge del Levirato che gli imponeva di dare un figlio alla cognata (Il Levirato è un'antica usanza del popolo ebraico e di altri popoli semitici, codificata dalla Bibbia nel Deuteronomio 25,5-10, secondo la quale, se un uomo sposato moriva senza figli, suo fratello o il suo parente più prossimo doveva sposare la vedova e il loro figlio primogenito sarebbe stato considerato legalmente figlio del defunto). In conclusione, possiamo contrastare il pensiero di Obama sui contraccettivi e sui servizi preventivi dicendo anche noi semplicemente, come disse Pio XII: *“conviene che sia così e quindi è così”?*